

Il digitale come strumento di innovazione e democratizzazione del sapere

Fabio Vaccarono

*(Intervento per inaugurazione Anno Accademico 2024-2025
Universitas Mercatorum, Roma 9 dicembre 2024)*

Saluti iniziali (5 minuti)

Ringrazio il **Presidente Luciano Violante**, saluto il **Rettore Giovanni Cannata**, il **Presidente di Unioncamere, Andrea Prete**, le Autorità, i docenti, il personale amministrativo e tecnico ma soprattutto le studentesse e gli studenti dell'Universitas Mercatorum.

È un onore per noi ospitare oggi la Lectio di **Ouided Bouchamaoui**, Premio Nobel per la Pace. La sua presenza qui arricchisce una giornata di cultura e dialogo, con un orizzonte che non vuole essere solo italiano, ma rivolgersi al Mediterraneo intero.

Un caloroso benvenuto a tutti coloro che seguono online la cerimonia di apertura dell'anno accademico della nostra Università.

Oggi, in questa giornata speciale in cui celebriamo l'inizio di un nuovo anno accademico e il ruolo cruciale che la nostra Università gioca nella formazione di futuri leader e professionisti per affrontare un mondo in rapida evoluzione, riflettiamo insieme sulle sfide che ci aspettano e sulle opportunità che si aprono davanti a noi.

Ridisegniamo insieme i confini dell'istruzione con la formazione digitale e l'intelligenza artificiale

Velocità, cambiamento, rivoluzione. **Il digitale e l'intelligenza artificiale sono, nel mondo in cui viviamo, acceleratori della storia.** L'anno scorso, al ricorrente appuntamento con voi, avevo citato le parole dello **storico francese Daniel Halévy**¹: parole che riprendo, oggi, nella strabiliante constatazione che - a distanza di un anno - trasformazioni economiche e sociali, trainate dal progresso tecnologico e non solo, si sono succedute in un tempo ancora più ristretto.

Digitale, innovazione e intelligenza artificiale stanno cambiando, per dirlo in altre parole, il paradigma del nostro tempo. E noi, operatori della formazione avanzata e di qualità, non possiamo che stare al passo di queste rivoluzioni culturali e sociali.

Nonostante in molti siano ancora ancorati a vecchi dogmi e a metodi di insegnamento spesso non del tutto efficaci, **restiamo convinti che l'incertezza del domani e le sfide del nostro presente possano essere vinte solo attraverso l'innovazione. Innovazione**

¹ D. Halévy, L'accelerazione della storia, Oaks, 2019.

che, per noi, risiede negli strumenti della didattica digitale. Un metodo di insegnamento efficace, al punto che la stessa **Università di Harvard**² lo menziona quale strumento chiave grazie:

- all'aumentata interattività, attraverso la condivisione di schermi, documenti e chat che favorisce una "interazione simultanea multi personale";
- alla possibilità di ridurre le distanze, connettendo studenti e docenti da tutte le parti del mondo;
- all'opportunità di personalizzare l'apprendimento secondo le proprie esigenze, scegliendo tra diverse modalità per seguire le lezioni e svolgere le attività didattiche.

Il digitale è per noi, così, uno strumento per contribuire a una crescita collettiva e senza confini.

Stimolare la diffusione delle skills digitali, sempre più essenziali e centrali per l'affermarsi di un modello economico chiamato "economia 5.0" e incentrato su una diretta collaborazione tra uomo e macchina, è una sfida ormai imprescindibile per ciascuno di noi, ancor più in un Ateneo costruito sulla formazione avanzata e sul rapporto con i territori e le imprese del nostro Paese come l'Universitas Mercatorum.

Permettetemi un accenno al **ruolo centrale che l'Italia ha, oltre che nel mondo** - come ha dimostrato l'attuale presidenza G7 a guida italiana - **anche nel Mediterraneo**, la nostra casa comune. E la presenza di Ouided Bouchamaoui, quest'oggi con noi, non è casuale.

Nella culla della civiltà e dell'Europa, **rilanciamo la nostra volontà di dare il via a progetti di cooperazione e sviluppo condivisi per l'intera area, puntando sulla condivisione del sapere basato sull'inclusione e sulla qualità per fornire a tutti gli strumenti per apprendere e per dare pieno sviluppo alle economie e ai tessuti sociali.**

Lo dobbiamo all'umanità intera, per garantire un futuro equo alle prossime generazioni: una vera "pax sociale" che sappia mettere a sistema il meglio dell'innovazione con la forza dell'insegnamento, tramandare saperi permettendo l'aggiornamento continuo delle competenze, anche digitali.

Siamo consapevoli della necessità di essere noi attori di una maggiore cooperazione in materia culturale, economica e sociale, che può certamente favorire anche le relazioni tra i Paesi e ridurre i conflitti.

Integrare le economie del Mediterraneo nelle filiere globali, fino a ricercare possibili opportunità di partnership, può aumentare l'attrattività per gli investimenti e le opportunità di crescita, dando risposta a recessioni e forti tassi di inflazione, che arrivano a determinare fenomeni di insicurezza alimentare e sociale.

Considerando i recenti dati del **Rapporto del Fondo Monetario Internazionale**³, l'Intelligenza Artificiale, in particolare quella generativa, avrà un impatto significativo sul mercato del lavoro globale. Circa il 40% dei posti di lavoro in tutto il mondo sono fortemente influenzati dall'intelligenza artificiale, con le economie avanzate a essere

² Report of the Harvard Future of Teaching and Learning Task Force, 2022, <https://ftltaskforce.harvard.edu>, p. 7.

³ [Gen-AI: Artificial Intelligence and the Future of Work](#)

esposte a rischi maggiori, ma anche meglio attrezzate per goderne dei benefici rispetto ai Paesi emergenti e in via di sviluppo.

Nei Paesi meno sviluppati, sempre secondo il rapporto, i cambiamenti saranno meno immediati per la mancanza di competenze nell'adottare le tecnologie dell'intelligenza artificiale: una situazione che potrebbe accentuare nel medio e lungo termine il divario digitale e la disparità di reddito.

La formazione è per noi il fondamento del progresso economico e sociale. In un contesto come quello del Mediterraneo, dove culture e storie si intrecciano, **l'università digitale è strumento di dialogo interculturale e sviluppo.** Vogliamo sempre più **farci portatori di un modello aziendale capace di assicurare uno sviluppo economico armonioso, collettivo, sociale e dal benessere diffuso.**

Ci impegniamo per **contribuire a garantire un'istruzione** che sia, richiamando le **parole del Presidente Napolitano, 'migliore e non d'élite'.**

La strada è senza dubbio ancora lunga e in salita, ma l'efficacia e la qualità della didattica digitale che offriamo rappresentano a mio avviso una chiave di volta per ridisegnare insieme i confini dell'istruzione, **"democratizzando il sapere" nel nome ultimo dell'inclusione e dell'accessibilità.**

Biografia Ouided Bouchamaoui

Ouided Bouchamaoui è una figura di spicco della società civile tunisina, nota soprattutto per il suo ruolo fondamentale nel processo di transizione democratica del Paese dopo la Rivoluzione del 2011.

Imprenditrice di successo, è stata la prima donna a guidare la Confederazione Tunisina dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato (UTICA).

Premio Nobel per la Pace: Nel 2015, insieme al Quartetto per il dialogo nazionale, ha vinto il Premio Nobel per la Pace per il suo contributo decisivo alla costruzione di una democrazia pluralistica in Tunisia.

Quartetto per il dialogo nazionale: In un momento cruciale per il futuro della Tunisia, quando il Paese rischiava la guerra civile, Bouchamaoui ha guidato il Quartetto, un'alleanza di organizzazioni della società civile, nel facilitare un dialogo nazionale inclusivo che ha portato all'adozione di una nuova Costituzione e a elezioni democratiche.

La sua leadership e la sua capacità di mediazione sono state fondamentali per stabilizzare la situazione e aprire la strada a un futuro più democratico per la Tunisia.

Bouchamaoui è anche una fervente sostenitrice dei diritti delle donne e si è sempre battuta per una maggiore partecipazione femminile alla vita politica ed economica del Paese.